

# Mostre milanesi

Coerenza morale e politica è la maggior dote di **Giandante X.** che espone attualmente alla Galleria dell'Annunciata. Riferendoci soltanto al mondo dei non artisti, la lode sarebbe già grande; se poi, ci riferiamo al particolare mondo degli artisti, la lode non fa che aumentare. **Giandante** ebbe sempre il merito di non considerare l'arte come una attività autonoma e pura: quanto andava disegnando, dipingendo, plasmando palesava sempre un interesse morale e politico almeno pari a quello formale. Naturalmente era facile allora, al tempo dell'arte protetta purché tacesse, disprezzarlo e catalogarlo fra gli « illustratori ». Ma era assai ingiusto. Adesso guardando i suoi ultimi disegni, si percepisce un'ansia, un tormentoso obbligo di svincolarsi e di parlare umanamente. Il suo segno angoloso, il suo plasticismo gonfio non vogliono dir altro, e così aderiscono quanto occorre al suo sentimento intimo. E' vero che talvolta l'opera risulta impacciata o legata, è vero che tal'altra gli accade di scivolare nel simbolico e magari nel retorico; che, insomma, il linguaggio può diventare umanitario più che umano, politico più che etico, ed anche illustrazionistico più che illustrativo nel giusto e buon senso; ma la risposta al rimprovero è pronta: non sbaglia chi non fa; non sbaglia, cioè, chi si limita alle pure, alle sensuali emozioni. Ebbene, deve davvero l'artista limitarsi? Anche se nell'illusione di magnificarsi? No certo. In ogni epoca l'arte servi; l'arte s'appassionò alla vita spirituale e materiale; e concludendo, per la sorte dell'arte stessa dobbiamo piuttosto perdonare gli sbagli di un **Giandante** che premiare le riuscite degli artisti cosiddetti puri, dei « decoratori ».

L. B.